

Domenica 11 giugno 2000

12

CONGO

Kisangani nel caos 200mila allo stremo

KISANGANI Nessuna pausa nei combattimenti scoppiati lunedì scorso fra le truppe ugandesi e i soldati ruandesi, ex alleati nella guerra combattuta a fianco delle forze congolese che avevano cercato di rovesciare il presidente Laurent Kabila. Il crepitio delle mitragliatrici è cresciuto di intensità all'alba e il rimbombare dei cannoni e dei mortai ha continuato a echeggiare nelle strade deserte della terza città della Repubblica Democratica del Congo. «Niente tregua», ha confermato il maggiore Sisoko Ramadan del Mali, uno dei 22 osservatori militari dell'Onu che hanno, vanamente, cercato di far osservare una tregua ai due eserciti stranieri, che una ventina di volte hanno proclamato il cessate il fuoco, senza rispettarlo. La situazione si fa sempre più difficile per i circa 200.000 abitanti di Kisangani, circondata dalla giungla e situata nella parte nordorientale del Paese.



Foto di Sami Sallinen/Reuters

ASMARA Nella giornata in cui si sperava che dopo un mese di guerra potesse finalmente scoppiare la pace fra Etiopia ed Eritrea, l'attesa per un «cessate il fuoco immediato» è andata delusa, e le truppe etiopiche e quelle eritree si sono date battaglia su tutti e tre i fronti di combattimento. Prima ancora del rinvio della prevista firma ad Algeri del nuovo piano di pace dell'Organizzazione per l'unità africana, l'Eritrea, che già nei giorni scorsi aveva annunciato di accettato (ha accusato ieri l'Etiopia di aver «dato in pratica la sua risposta di rigetto»), con la «continuazione della sua guerra d'invasione» sul fronte orientale di Assab e «nuovi attacchi» che avrebbe scatenato su quelli centrale di Senafe e occidentale di Umahjer-Guluj. Sul fronte di Assab - ha affermato il ministro degli Esteri eritreo - l'«offensiva su larga scala» scatenata dalle truppe etiopiche nella tarda serata di giovedì «è proseguita per tutta la notte scorsa e ancora divampava furiosamente». Da Addis Abeba, la portavoce governativa Selomé Tadessè ha ribattuto ancora una volta che le truppe etiopiche «hanno reagito alle provocazioni eritree» e ha inoltre annunciato la cattura di una «postazione strategica» nemica sul fronte di

Algeri, l'Etiopia ostacola la pace Eritrea pronta a firmare, ma non cessano i combattimenti

Assab, smentita però dal portavoce presidenziale eritreo Yamané Ghebremeskel. «La verità - ha dichiarato Yamané - è che l'Etiopia cerca di nascondere la sconfitta subita sul fronte di Assab, verificata dai giornalisti stranieri». Secondo il portavoce, anche i «nuovi attacchi» etiopici a Senafe (135 chilometri a sud di Asmara) e Umahjer-Guluj (nell'estremo sud-ovest dell'Eritrea) sono stati scatenati per lo stesso motivo, dopo che i giornalisti stranieri hanno ugualmente «confermato» - contrariamente alle affermazioni di Addis Abeba - che i combattimenti si svolgevano sulle nuove linee eritree sul fronte di Assab, ora attestate 37 chilometri a sud del porto sul Mar Rosso dopo il «ridispiegamento» dal posto di confine di Burié (34 chilometri più a sud). I combattimenti più fe-

roci, hanno tuttavia riferito fonti informate, sarebbero stati quelli scoppiati all'alba nei pressi di Senafe, che gli etiopici avevano occupato il 25 maggio, all'indomani del ritiro eritreo dalla cittadina di confine contesa di Zalambesa. A Umahjer-Guluj, i combattimenti fra i due eserciti intensi sarebbero stati invece meno intensi, tanto che proprio ieri 5.000 profughi eritrei che erano fuggiti in Sudan sono stati rimpatriati dall'Alto commissariato Onu per i rifugiati. Ma il consueto botta e risposta fra Etiopia ed Eritrea ha avuto ieri per oggetto anche la mancata firma ad Algeri del nuovo piano di pace dell'Oua, rinviata da alcuni giorni su richiesta di Addis Abeba. «L'Etiopia - ha affermato il portavoce presidenziale eritreo - può permettersi di sfidare impunemente l'Oua e i suoi partners.

L'INTERVISTA

Serri: «L'accordo è a portata di mano L'armistizio è questione di giorni»

TONI FONTANA

ROMA La trattativa di Algeri prosegue febbrilmente mentre la guerra nel Corno d'Africa non si ferma ed anzi registra furiosi combattimenti. E tuttavia potrebbe trattarsi dell'ultima fiammata prima della tregua. Entrambi gli eserciti tentano di consolidare le posizioni sul terreno e, in particolare, gli etiopici cercano di occupare una parte dell'Eritrea per concludere il negoziato da posizioni di forza. Rino Serri, sottosegretario agli Esteri e mediatore dell'Unione Europea

te il fuoco, o meglio la cessazione delle ostilità. Gli eritrei hanno detto di gradire questo documento e sono pronti a firmarlo subito, gli etiopici a loro volta hanno dato un giudizio positivo, ma hanno aggiunto che per firmarlo hanno bisogno di qualche giorno... si tratta di seguire certi meccanismi decisionali. E un fatto tuttavia che la delegazione di Addis Abeba ha espresso un apprezzamento per il documento messo a punto dall'Organizzazione per l'Unità Africana».

Quali sono le novità sostanziali rispetto ai documenti precedenti? «I punti principali sono tre: la cessazione delle ostilità, la dislocazione di una forza di peace-keeping e non più di osservatori come previsto dalle precedenti deliberazioni. Si parla di circa 2000 uomini anche armati e, nel documento, vengono definite alcune zone di sicurezza. Si è discusso dove dislocare e con quali compiti la forza di pace. Il confronto è stato approfondito, si è ad esempio stabilito che dopo due settimane circa, tutte le truppe etiopiche si ritireranno dal territorio eritreo. Ma l'entrata in vigore dell'accordo non è solo un fatto tecnico, dovremo lavorare affinché vi sia una attenuazione dei combattimenti e che, prima ancora della firma che vi sarà tra sei o sette giorni, si possa giungere alla cessazione delle ostilità che verrà poi sancita dalla firma dell'accordo».

Vi potrebbero essere anche soldati italiani nella forza di pace? «Sul terreno tendo ad escluderlo, ma sarà l'Onu assieme all'Oua a decidere la composizione della forza. Penso ad una presenza essenzialmente africana con il sostegno logistico e finanziario dell'Unione Europea e degli Stati Uniti sotto l'egida dell'Onu». Torniamo all'oggi, mentre ad Algeri si registrano progressi nel Corno d'Africa prosegue la guerra... «Ne abbiamo discusso a lungo. Vi sono combattimenti in corso... e le due parti tendono ad utilizzarli. Non è prevedibile che la guerra finisca all'oggi al domani e tutti noi abbiamo rivolto alle due delegazioni un appello pressante affinché si giunga al cessate il fuoco. Non credo inoltre che l'intenzione degli etiopici sia quella di arrivare al porto di Assab».

È dunque eccessivo ritenere imminente la fine della guerra? «È possibile giungere entro pochi giorni ad un armistizio con solide basi, che si fonda su un'operazione di peacekeeping. E l'obiettivo che stiamo cercando di raggiungere...»

Advertisement for 'Ristoranti di Roma' featuring a grid of restaurant listings categorized by area: Roma Sud, Roma Nord, Roma Centro, Roma Est, Roma Ovest, and Baires. Each listing includes the restaurant name, address, phone number, and a brief description of its offerings.

